

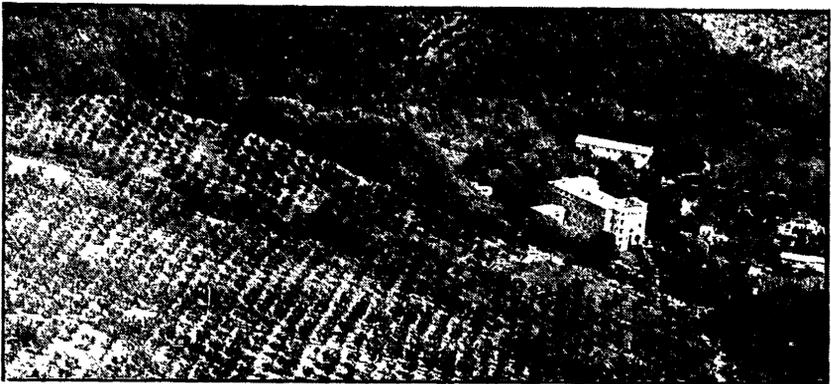
Con la solita scusa della « grande Bracciano » altro cemento sulle rive del lago?

All'assalto di quelle vecchie terme

Gli uliveti di Vicarello minacciati da un progetto di 245 mila metri cubi di ville - Dopo il «no» della Regione non tutti sono disposti a rinunciare alla speculazione - Terreni di grandissimo valore naturale, archeologico e produttivo - Da 22 anni il Comune attende il piano regolatore - L'opposizione ferma dei comunisti - Una vicenda «politica» che nasconde fin troppi interessi

Correva l'anno 1958 quando a Bracciano la Dc s'impegnò il suo primo piano regolatore: « misura della speculazione ». Era un progetto mastodontico. In base al quale la popolazione avrebbe dovuto raggiungere quota centomila e il piccolo centro (allora contava qualche migliaio di abitanti) si sarebbe trasformato in una metropoli. Le « seconde case » (ville, villette e villini) avrebbero potuto attaccare fin sulle rive del bellissimo lago. Sono passati ventidue anni ma Bracciano ancora non ha il suo PRG. Lo sviluppo pensato dai democristiani era davvero improponibile e la Regione, ogni volta, (dietro la pressione del Pci), rimandando quei progetti indietro con tanto di controdeduzione. L'ultima volta, nel '75, presentò un progetto che prevedeva una crescita demografica pari a settantacinquemila unità. Poi, con una serie di « ossequi » (e « posteriori ») diedero via libera all'assalto del cemento sulla bellissima zona di Vicarello, ricca di reperti archeologici, di storia e di tradizioni. La Regione disse no, Vicarello non si tocca.

La storia, una storia tutta « bianca », è ferma a questo punto. La cosa grave è che questa vicenda ha bloccato tutto il piano regolatore. Bracciano non ha il suo strumento urbanistico e nemmeno le case popolari possono venire su. « Il PRG bisogna approvarlo subito », dice il comunista Estelino Montino consigliere regionale del Pci —, stralciando però tutta la parte che interessa Vicarello. Bracciano non può continuare a svilupparsi alla giornata, senza un piano pre-



La tenuta di Vicarello

ciso. La posizione dei comunisti è chiara: intanto diamo al centro il suo strumento urbanistico, studiamo a fondo la situazione, archeologica e agricola, di Vicarello, poi discuteremo anche dello sviluppo della zona, dei suoi fini, dei suoi obiettivi. È un ragionamento limpido, che però non tutti sono disposti ad accettare. Quel terreno, proprio a ridosso del lago, fanno gola a troppo persone.

Vale la pena, però, per capire meglio le cose, di raccontare la storia cominciando nel '75, quando la giunta comunale di Bracciano elaborò l'ultimo PRG. Vediamo come

è andata: quel piano prevede una crescita demografica tale da portare il Comune fino a 75 mila abitanti. La commissione urbanistica della Regione pone subito una condizione: la crescita deve essere ridotta a 25 mila abitanti (oggi sono undicimila) di cui 4.154 nelle zone turistiche e gli alberghi che saranno costruiti non potranno superare il tetto massimo del novecento posti letto. A Bracciano, però, le forze della maggioranza presentano alcune osservazioni al PRG. E sono proprio su Vicarello. Così, alla fine, si stabilisce una « guerra », col democristiano schierato a difesa

cubi, si amplieranno le terme, si darà il via agli insediamenti residenziali (secondo case, alberghi, strutture commerciali, campi di golf). La Regione non accoglie le osservazioni per l'insediamento. Esprime un parere negativo e rimanda tutto al Comune di Bracciano. Ma non c'è niente da fare. Il consiglio comunale, nonostante la ferma opposizione del Pci e del Psi, approva il « piano di sviluppo » di Vicarello.

La vicenda finisce di nuovo alla commissione urbanistica della Regione. E qui scatta una « guerra », col democristiano schierato a difesa

del progetto elaborato dal loro collegio di Bracciano. Alla fine, oltre a stabilire quei limiti di cui abbiamo parlato (crescita a quota 25 mila e alberghi per 900 posti letto), la maggioranza decide di approvare solo il piano regolatore generale e di dare al Comune di Bracciano la facoltà di studiare le condizioni, archeologiche, turistiche e produttive della zona di Vicarello in modo, però, scientifico) tenendo presente il fattore sviluppo dell'agricoltura e sulla base di questi studi preparare eventuali progetti particolari. Tutto questo succede nel dicembre del '79.

La vicenda sembra chiarita. Ma, improvvisamente, alcune settimane fa, nel corso di una riunione, a cui partecipava anche il presidente della giunta Santarelli si tenta di rimettere in discussione le decisioni della commissione urbanistica. Il capogruppo socialista al Comune di Bracciano infatti rilancia il progetto di « cementificare » Vicarello. E lo fa, naturalmente, in compagnia della Dc. Non si sa bene se la proposta sia avanzata a titolo personale o a nome del partito, dato che sia il gruppo Psi del Comune sia il gruppo opposito socialista si erano opposti fermamente al progetto. Il Pci, comunque, dice no. Nessuna accodiscendenza. Ciò che conta, fino in fondo, è il parere della commissione urbanistica, che in nessuna altra sede se non quella regionale, può essere rimessa in discussione. Prima, però, dice il Pci, bisogna verificare i vincoli archeologici (quelli che ci sono, chissà perché, tengono conto solo delle mura e non delle fondamenta) e lo sviluppo dell'impianto termale, analizzare la consistenza produttiva agricola della zona e studiare, infine, la congruità dell'insediamento con la destinazione del lago. La storia, per ora, si ferma qui. Si può dire, infatti, che l'assalto del cemento su Vicarello non può assolutamente essere consentito. Quel terreno, oltre tutto, hanno una potenzialità produttiva in agricoltura, notevole. Non si può sacrificare — su questo il Pci è chiaro — una zona così ricca di reperti e terreni così fertili. E questo succede nel dicembre del '79.

Di dove in quando



La settimana teatrale
Abiti d'altri tempi, mondi al tramonto e adolescenti d'oggi

Sono tutte e due per domani sera, le novità più importanti della settimana in campo teatrale: si tratta di una nuova edizione del *Gobbiato* di Cechov, che Eleonora Duse aveva raccolto in un guardaroba, da lei denominato « Teatro Brendel », a Firenze. Non è un caso che lo spettacolo venga ospitato all'Ateneo, venendo anzi a far parte alla serie di seminari scenici dedicati alla « ricerca » italiana, dall'Istituto dello spettacolo: la collaborazione fra Pontedera (nella figura di quel Centro per la Sperimentazione e la ricerca che il Piccolo ha creato nel 1974) e l'Istituto romano è cosa, infatti, già collaudata. Ha dato vita ad una serie di interessanti attività, che hanno dalla produzione di filmati su forme sceniche orientali, alla possibilità, data al pubblico italiano di conoscere l'opera di Grotowski. Lo spettacolo resterà a Roma per una settimana circa e rispetterà l'uso dell'Ateneo.

Sempre domani, all'Ateneo, arriva dunque da Pontedera *Vestizioni d'antan*: la materia ispiratrice del testo è in quell'insieme di abiti e arredi di scena, che Eleonora Duse aveva raccolto in un guardaroba, da lei denominato « Teatro Brendel », a Firenze. Non è un caso che lo spettacolo venga ospitato all'Ateneo, venendo anzi a far parte alla serie di seminari scenici dedicati alla « ricerca » italiana, dall'Istituto dello spettacolo: la collaborazione fra Pontedera (nella figura di quel Centro per la Sperimentazione e la ricerca che il Piccolo ha creato nel 1974) e l'Istituto romano è cosa, infatti, già collaudata. Ha dato vita ad una serie di interessanti attività, che hanno dalla produzione di filmati su forme sceniche orientali, alla possibilità, data al pubblico italiano di conoscere l'opera di Grotowski. Lo spettacolo resterà a Roma per una settimana circa e rispetterà l'uso dell'Ateneo.

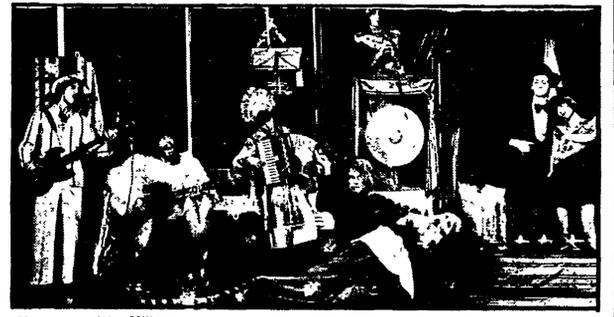
quello cioè dell'ingresso gratuito. Da segnalare, ancora, è la « prima », avvenuta ieri sera, al Piccolo Eliseo, di una novità di Enrico Vanzina, per la regia di Aldo Terlizzi e la musica di Jean-Michel Jarre, dal titolo *Bambini cattivi*. Lo spettacolo ha per interpreti due soli attori professionisti, fra un gruppo di giovanissimi debuttanti: Remo Girone e Manuela Andrei sono infatti gli unici adulti, nella storia che si svolge in un mondo di adolescenti autemarginati attraverso la prostituzione e la droga.

Infine, con un'interessante iniziativa, da domani la Compagnia del « Giovani dell'Eliseo » torna a Roma con una serie di recite a prezzi popolari, che si svolgeranno al Teatro Giulio Cesare, nella *Dottoressa* (notte di Shakespeare, nella versione di Giorgio De Lullo, che fu vista la scorsa stagione).

m. s. p.

L'Odin Teatret stasera al CIVIS

Eugenio Barba viaggia nel teatro gestuale dalla Germania a Bali



Una scena del « Milione »

L'Odin Teatret, diretto da Eugenio Barba, dopo diversi anni di assenza, è tornato sulla strada di Roma: da questa sera a domenica prossima presenterà nella sala del CIVIS, nei pressi del ministero degli Esteri, « Il Milione », una « commedia musicale » autobiografica, dedicata a Marco Polo. Un racconto fantastico che narra dei percorsi compiuti in tanti anni di lavoro da Eugenio Barba e compagni un po' in tutto il mondo, cercando di instaurare un sottile rapporto con la cronaca dei viaggi del primo europeo che, sul finire del tredicesimo secolo, visitò e conobbe le culture e le civiltà orientali.

Eugenio Barba, italiano di nascita, ma attivo a lungo nei Nord Europa, fu tra i primi allievi di Grotowski, ed è da diversi anni uno dei più interessanti studiosi e

« cultori » della gestualità e delle capacità espressive del corpo umano. I suoi spettacoli, insieme con quelli appunto di Grotowski e del Living Theater, creano una scuola che influenzò il mondo teatrale europeo. Alla prosa di parola, imperante nel secondo dopoguerra, Eugenio Barba oppose una spettacolarità di silenzio, gestuale, povera, basata soprattutto sui corpi degli attori e sulla partecipazione emotiva e diretta degli spettatori.

« Il Milione », presentato in « prima » assoluta nei giorni scorsi a Ferrara, abbraccia varie tecniche teatrali, dal Kathakali balinese alle danze indiane, fino alla tradizione europea, in una parabola spettacolare ampia e complessa, tanto da poterla anche considerare un sunto espressivo di quasi tutte le esperienze con le quali

Eugenio Barba è venuto in contatto negli anni. Questo spettacolo che ora arriva a Roma fa parte di un lavoro di vaste proporzioni che Barba ha compiuto quest'anno nella Germania federale: una specie di lungo laboratorio in cui molti attori hanno affinato e studiato le proprie capacità espressive, con tecniche di lavoro, più pratiche che teoriche, che in alcuni casi si sono rivelate piuttosto valide. Oltre al lavoro su Marco Polo, è in costruzione un lavoro su Brecht, intitolato emblematicamente « Ceneri di Brecht », che sarà presentato nella prossima stagione.

Organizzatore e promotore di questa « tournée » italiana di Eugenio Barba è l'ARCI che, insieme al Comune e all'Opera universitaria, ha programmato anche questa tappa romana.

n. fa.

I piccoli, antichi Comuni della valle dell'Aniene e i loro abitanti rispondono di no

Umida, scomoda, senza servizi: è da buttare la casa « storica »?

Il lavoro di ricerca di una cooperativa di giovani - « Non musei ma centri vitali » - Un convegno nel medioevale castello di Roviano - Un milione e 600 mila metri cubi « censiti »

Tra il 1200 e il 1400 le lotte di potere fra i Colonna e gli Orsini mandarono in rovina la valle dell'Aniene e costrinsero le popolazioni ad emigrare, a cercare migliore fortuna (e un po' di pace) in altre terre. Da allora, da seicento anni, l'economia della zona è rimasta sempre la stessa: la pastorizia e la gente costretta a cercare nella vicina, e mitica, Roma un lavoro dignitoso.

In questi ultimi anni i paesi sono diventati un vero dormitorio. Ma, nonostante tutto, sono mancati i voleri emigrare, a restare, a vivere nel miglior modo possibile nei centri, nei villaggi, nei vecchi « castelli ». Insomma adesso che sono vuoti, disabitati, con le case fatiscenti, la gente vuole « riempirli » nuovamente, vuole riutilizzare un antico, quanto prezioso patrimonio.

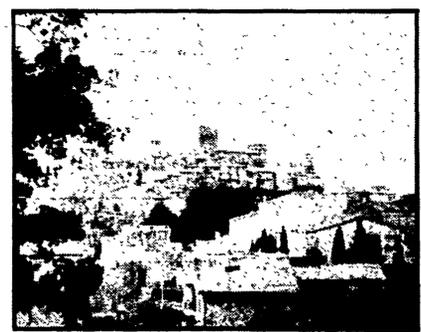
Partendo proprio da questa esigenza, più volte espressa anche in pubbliche assemblee, si sono messi al lavoro un gruppo di giovani (la cooperativa ricerca progetti culturali) e lo studio tecnico del geometra Bresciano hanno redatto una ricerca dal titolo: « Le esperienze metodologiche di indagine per la formazione di strumenti urbanistici generali e attuativi ».

Ne è nato anche un convegno, promosso dai Comuni di Roviano e Roccaigliano. Si è svolto nello storico castello di Roviano, una costruzione medioevale, ceduta dalla famiglia Brancaccio al Comune non più di un paio di mesi fa.

Alla presenza di architetti, di docenti universitari, di geometri, di tanti giovani si è tenuta « una lezione » su come sia possibile fare una ricerca urbanistica diversa, che abbia come fine un corretto



Il castello Brancaccio e una panoramica di Roviano



recupero dei centri storici minori. Partendo proprio dal coinvolgimento della popolazione residente. Su questa linea si sono snodate le relazioni, del geometra Bresciano e di Maria Grazia Crisafisi, presidentessa della cooperativa.

Nei centri di Roviano, Anticoli, Rofredo, Roccaigliano, Mandella, Agosta, Rocca di Papa, Colonna e Montefalco sono stati censiti 1 milione e 600 mila metri cubi di edifici e 8000 residenti. È servito per scorporre cifre e rilevare dati con cui costruire un piano di intervento urbanistico razionale.

Si è partiti dall'idea che, soprattutto per i centri storici minori, sia necessaria una tecnica d'indagine diversificata: da casa a casa, da isolato a isolato, da persona a persona, senza dare valore « generale » ad un singolo dato censito, ad ogni situazione particolare. Così che nel piano di intervento gli elementi strutturali, architettonici, e gli elementi « umani » convivono in perfetta simbiosi, « Ambiente e igiene » questa in sintesi, può essere la parola d'ordine della ricerca, con l'obiettivo che tutti i re-

stauri — ordinari, straordinari, edilizi —, siano funzionali ad una migliore vivibilità dell'ambiente.

Per esempio, fornire di impianti igienici una vecchia casa del 1400 può essere necessario per l'inquinamento contemporaneo — può servire a eliminare — con diverse e appropriate soluzioni — le costruzioni « poltice », contenenti il solo acqua, fatta oggi, in questo secolo (i balconi coperti) e che deturpano irrimediabilmente la costruzione.

E rendere abitabili le case dei vecchi centri non ob-

patrimonio abitativo esistente, comprimere la dilatazione delle nuove costruzioni — abusive e no — e rendere i centri storici non un luogo di memoria, ma una comunità ancora viva e pulsante.

Quindi i centri storici devono essere a dimensione della gente che vi risiede. E su questo si sono mossi i primi piani regolatori generali che stanno per essere approvati. Sono stati « costruiti » in assemblee pubbliche, con la gente dei comuni, con le donne, i vecchi, i giovani infatti sensibili oggi a riappropriarsi del proprio paese. Con un forte spirito di collaborazione è stato anche un pastore di Roviano a suggerire che le stalle sotto il castello siano abbattute e al loro posto costruite delle case: e sarà a sua volta il Comune che calmerà il mercato edilizio.

Insomma una integrazione « democratica » tra tecnici, amministratori e cittadini, sollecitata proprio da chi ha materialmente dato vita all'indagine. I ragazzi, coordinati dal geometra Bresciano, sui 24 anni, una cooperativa di architetti, economicamente, ma in un certo modo abbandonata un po' a se stessa dalla Lega; un gruppo di giovani a cui piace il lavoro.

E il risultato visivo è una mostra che è esposta nelle sale del Castello Brancaccio e che resterà aperta fino al 20 aprile. Una sequenza di fotografie e di carte planimetriche di oggi, sotto le alte volte a cassettoni intorciati del medioevo. Un passato che si cerca di conservare e preservare non solo dal tempo, ma anche dagli interventi sbagliati delle rappe del XX secolo.

r. la.

Lettere al cronista

Ma gli animali sono solo oggetti curiosi?

Cara Unità,

non sono per parlare dell'istituzione dello zoo eppure ci vorrebbe una discussione sui destini di questa specie di manicomio animale — che si tenta « a lezione » su un dettaglio, se vuoi margi-

A caccia della ricevuta perduta

Cara Unità,

tutto si risolve in una beffa, grandi chiacchiere e poi silenzio e inattività degli organi che dovrebbero agire. Per esempio la ricevuta fiscale nei ristoranti e nelle pizzerie. E bene, per diretta esperienza, per quella di conoscenti, si può tranquillamente affermare che in molte non si rilascia il conto che per visione, ritardando immediatamente dopo. Altro che ricevuta fiscale.

Giovedì 3 nella pizzeria Picini di Via Natale del Grande (Trastevere) c'era una folla di giovani e meno giovani (le pizzerie di sera sono sempre affollate) ma di ricevuta fiscale non c'è ne è stata ombra.

Lettera firmata

Violento regolamento di conti al Tuscolano

Rapinarono un rapinatore: giovane ferito per vendetta

Un giovane in fin di vita, un inseguimento con sparatoria, un automobilista costretto con la minaccia delle armi a farsi rapinare la propria vettura. Tutto per un regolamento di conti tra « balordi » di periferia, nella zona del Tuscolano.

Tutto è cominciato con il ferimento di Mauro Di Filippo, un giovane di 19 anni, precedenti per reati contro il patrimonio. In via dei Savorgan, al Tuscolano, mentre era in compagnia del fratello Rodolfo di 20 anni, è stato aggredito e ferito gravemente con due colpi di pistola dal 38enne Raffaele Tondo.

Motivo: lo sparatore era stato rapinato dai due fratelli la sera prima, domenica, nella sua abitazione in via Bertola 19. Raffaele Tondo aveva deciso di vendicarsi personalmente, senza chiamare la polizia, poiché l'arrogante rapinato in casa sua era già frutto di un altro « colpo ». I due fratelli, inoltre, avevano anche tentato di violentare la moglie. Per questo Tondo ha deciso di vendicarsi a colpi di pistola.

Ma subito dopo aver ferito Mauro, il fratello lo ha inseguito sparandogli contro numerose rivoltelle, senza raggiungerlo. Quando Rodolfo Di Filippo è tornato indietro, suo fratello era già stato portato

all'ospedale. Senza perdere un istante ha fermato, puntandogli contro la pistola, un automobilista di passaggio. Lo ha costretto a scendere dalla sua « A 112 » ed ha raggiunto l'ospedale San Giovanni dove il fratello era stato trasportato in sala di rianimazione.

In ospedale il giovane è stato immediatamente arrestato. Dopo le perquisizioni, numerate a ruota libera, è stata trovata nella casa di tutti i protagonisti di questa assurda vicenda. Anche una ragazza, Elisabetta Panelli, è finita dentro per aver nascosto l'aggressore « rubeta » a Raffaele Tondo.

Inaugurata la «Settimana» su americana

La cultura dei popoli oppressi e la « voce » dei loro artisti

Si è inaugurata ieri, in Campidoglio, una « Settimana della cultura latino-americana ». Nell'ambito delle manifestazioni del Comune a favore del Nicaragua, intende fornire alcuni strumenti di dialogo fra la cultura italiana e quella dei paesi del continente americano.

La rassegna, che si articolerà in vari settori, cercherà di fornire una risposta e un aiuto, sia parziale, al grande fenomeno della diaspora degli intellettuali nicaraguensi. Film, mostre di pittura, spettacoli teatrali e incontri con scrittori cercheranno, quindi, di chiarire l'immagine spesso folcloristica ed esotica che la cultura europea ha di quella dell'intera America latina. In questo senso il taglio della rassegna sarà, per l'appunto, prevalentemente « culturale », anziché « politico », al fine di meglio definire quella che nel decennio trascorso è stata vissuta, a volte, come una « po' generica solidarietà ».

Passiamo al programma vero e proprio. Si svolgerà in diversi locali, dal cinema Planetario alle sale di Palazzo Braschi, alla Casa della Cultura, alla Sala Borromini, fino al Teatro Tenda di piazza Mancini e al Teatro Argentina.

La mostra di arti visive vedrà opere di artisti come Brook, Cedron, Chavez, Gamarra, Lam, Maldonado, Tenda, Morales e Siviglia, oltre ad una sezione dedicata a « videotape » prodotti dall'America Latina, e ad una mostra fotografica sul Nicaragua.

La rassegna cinematografica, oltre ad una nutritissima serie di film, comprenderà un dibattito sul tema « Cinema: politica e linguaggio », con l'intervento di registi italiani e sudamericani, e un incontro col poeta Ernesto

m. s. p.